

Il sindaco umbro vara un'ordinanza comunale contro i mendicanti: «Sono anni che lavoriamo»

ORDINANZE In nome della sicurezza ormai può accadere di tutto: anche che ad Assisi, la città di San Francesco, venga proibita la questua (dopo che sono stati proibiti i campi rom). I facili slogan di una legalità a senso unico, fondati sulla semplificazione e sulla banalizzazione di una realtà complessa

di Oreste Pivetta / Segue dalla prima

La carità è qualcosa dettata non solo dalla fede religiosa, ma che sta anche nel nostro senso comune, un insegnamento che ci tocca fin dai primi anni di vita: tutti sanno che far la carità sarebbe cosa buona, che poi non ci si metta tutto l'amore che pretenderebbero i santi e le Scritture questa è un altro capitolo. Per cui rappresenta davvero una rivoluzione il fatto che si arrivi a impedirgli la "carità cristiana", come ha proceduto con una solenne ordinanza comunale il sindaco di Assisi, Claudio Ricci, un devoto nelle fila del cosiddetto Partito delle libertà, vietando ai suoi concittadini di esercitarla proprio attorno ai luoghi più sacri di Assisi, ai monumenti storici, ai palazzi del centro. Oddio, la strada qui era stata aperta in qualche misura: ad esempio si sa che a Firenze l'accattonaggio in certe zone è stato proibito, con la giustificazione che sull'accattonaggio che porge la mano c'è il rischio di inciampare e quindi di cadere, come è capitato ad una anziana signora. Ma che il divieto scatti proprio ad Assisi un po' di impressione in più la fa. Siamo nella città del santo poverello, di Francesco che stracciò le sue ricche vesti e cominciò a elemosinare, lui con i suoi fratelli, il santo patrono d'Italia che dava tutto di se stesso e delle sue ricchezze, ormai solo di spirito, agli altri.

Il sindaco Ricci aveva già manifestato di che pasta fosse, promulgando un editto contro i campi nomadi. Da questa settimana nel mirino sono i questuanti: l'ordinanza nega a chiunque di chiedere l'elemosina in luogo pubblico a meno di 500 metri da chiese, luoghi di culto, piazze ed edifici pubblici. Ovviamente anche Ricci s'appella alla sicurezza dei suoi concittadini minacciata da quelle mani insistentemente protese e giustifica questa sua decisione come naturale approdo ad una forma di legalità. Si vanta il primo cittadino di Assisi: «Preciso subito: sono anni che lavoriamo per la legalità». Ci sono uomini di Chiesa che hanno già definito questo passo «uno scandalo». Ma evidentemente non tutti, nella Chiesa, la pensano al-

A colpi di divieti di fronte a una realtà difficile, inevitabile conseguenza della nostra contraddittoria modernità



Un ragazzino chiede l'elemosina in compagnia di un gattino Foto di Giosuè Maniaci/Ansa

lo stesso modo, perché un altro eminente prelado, il vescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, ha ringraziato le forze dell'ordine che proprio ieri gli hanno sgomberato la chiesa del Carmine, occupata da qualche centinaio di senza casa, donne, bambini, ragazzi. «Grazie alle forze dell'ordine - ha com-

mentato il cardinale - è stato possibile il ritorno della Basilica alla sua naturale funzione di luogo di culto». Che in una chiesa si debba dir messa, pregare e accendere ceri alla Madonna e ai santi è ovvio e, appunto, naturale. Dovrebbe essere naturale allo stesso modo che la casa del Signore apra le sue

porte a dei poveretti senza casa. Ad Assisi spiegavano che ci sono mendicanti di professione. Sicuramente esistono anche occupanti di professione. La realtà è complicata. Ma la carità cristiana non dovrebbe troppo indagare per distinguere tra i poverelli poverelli e i poverelli un po' mascalzocel-



La Basilica superiore di San Francesco, ad Assisi Foto Ansa

li. Ce lo ricorda il cardinal Martino, presidente dei pontifici consigli di «Giustizia e Pace» e della Pastorale per «Migranti e Itineranti», citando S. Agostino: «Date omnibus, ne cui non dederitis ipse sit Christus... Date a tutti, perché tra quelli ai quali non avete dato c'è Cristo. E nella stessa bellissima lettera ai Corinzi 13, 1-13, si può leggere: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risona o un cembalo che tintinna...». Ovviamente, riducendosi a considerazioni più terrene e volgari, la questione ha il suo peso sociale e il sindaco di Assisi, assai poco caritatevole, l'affronta come può e la carta di un'ordinanza è meglio della bottiglia di benzina con cui il futuro sindaco di un comune del Milanese appiccò il fuoco alle tende della protezione civile destinate ad ospitare dei rom, pure loro senza-

sa. Tra una cosa e l'altra, tra un posto e l'altro, Assisi, Napoli, l'hinterland milanese, i divieti comunali e le minacce incendiarie della Lega e di qualche occasionale alleato neonazista, l'unica certezza è la nostra impotenza di fronte alla complessità, impotenza persino della Chiesa che in genere affidandosi alla Divina Provvidenza risponde a tutto. Davvero non si sa che fare di fronte a un mondo, la cui modernità significa anche questo: migrazioni imponenti (e in fondo relativamente più facili di un tempo), nuove povertà, sradicamento di antiche tradizioni (anche per i rom che non hanno più terra dove stare, lavori, cultura). Dovremmo imparare a convivere, dovremmo cercare rimedi ragionevoli, inevitabilmente parziali, senza ridursi a credere che quelli efficaci abbiano la faccia feroce dei nostri leghisti alla Borghesio.

Napoli, picchia bambino per costringerlo a mendicare

Fermato un rumeno. E a Roma ancora un cittadino dell'est violenta una donna di 40 anni bosniaca: arrestato

/ Roma

Un nuovo caso di violenza sessuale a Roma. Protagonisti una donna di 40 anni, bosniaca, e un rumeno con precedenti penali, in Italia dal 2002. Secondo le prime ricostruzioni degli inquirenti, nel primo pomeriggio di sabato la donna avrebbe accettato l'invito del rumeno nella sua baracca. Pare che i due conoscessero, perché da alcuni giorni vivevano in due baracche vicine sotto il ponte dell'alta velocità, in via Pettiti a Tor Sapienza.

I due sarebbero così rimasti insieme nella piccola baracca a bere vodka. Improvvisamente, il rumeno avrebbe

iniziato a picchiare la donna. Dopo le percosse, la violenza sessuale. Successivamente, la donna ha cominciato a urlare e le sue grida di aiuto sono state sentite da alcuni cittadini che si trovavano nei paraggi, che hanno prontamente chiamato il 112 intorno alle 17. Immediatamente, sul posto è giunta una «gazzella» del Nucleo Radiomobile dei Carabinieri.

I militari sono riusciti a bloccare il rumeno, che era rimasto nei pressi della baracca, dopo una colluttazione in seguito alla quale due carabinieri hanno riportato 3 e 4 giorni di pro-

gnosi. Dopo aver prestato i primi soccorsi alla donna, i militari hanno richiesto l'intervento di un'ambulanza del 118, che ha trasportato la vittima al Pronto Soccorso del Policlinico Casilino. Qui i sanitari l'hanno sottoposta ad un'accurata visita me-

La vittima straniera aveva accettato l'invito nella baracca del «vicino»

dica, ed hanno accertato la violenza carnale ed ecchimosi su varie parti del corpo e ad un occhio, con una prognosi di 20 giorni. Un'altra triste vicenda di cronaca, avvenuta a Napoli, vede coinvolto un rumeno. Calci e schiaffi contro un bimbo di soli due anni per costringerlo a chiedere l'elemosina in strada. È accaduto in corso Garibaldi, dove un rumeno di 21 anni, Ion Elvis Nită, senza fissa dimora, è stato arrestato, in flagranza, dai carabinieri con l'accusa di riduzione in schiavitù, violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Il rumeno è stato notato proprio mentre picchiava il bimbo. Quando i carabinieri del nucleo investigativo del

comando provinciale sono intervenuti, ha iniziato ad aggredire anche loro mentre una donna, verosimilmente della stessa nazionalità, è riuscita ad allontanarsi con il bambino. «Picchiare un bambino di due anni per costringerlo a chiedere l'elemosina è un episodio molto grave e richiede l'applicazione di una linea dura, come sempre quando protagonisti di violenze sono le donne e i bambini», commenta l'assessore alle Politiche Sociali del comune di Napoli Giulio Riccio. L'assessore chiude con un appello: «Mi rivolgo alla comunità rom perché isoli e denunci i commette reati in particolare contro le donne e i bambini».

Ultraleggero precipita nell'Aretino: 2 morti Sabato un altro incidente con 2 feriti

Sabato due feriti, uno dei quali grave. Ieri, purtroppo, due morti. In entrambi i casi si è trattato di un incidente di ultraleggero: piccoli aerei che partecipavano alla stessa manifestazione, in corso a Castiglione del Lago, in Umbria. Un air festival funestato l'anno scorso da altri due morti. Ma gli organizzatori assicurano: «Questo tipo di meeting non è pericoloso». L'incidente di ieri è avvenuto intorno alle 12:30, quando il velivolo si è schiantato in un terreno coltivato a grano, vicino a Camucia, nel comune di Cortona (Arezzo). A dare l'allarme è stato un abitante del posto

che ha visto l'aereo dapprima spegnere i motori, poi tentare un atterraggio sul campo, finendo invece con una picchiata a terra. L'uomo ha chiamato i vigili del fuoco e con la sua jeep è accorso sul luogo dello schianto, trovando però i due uomini già morti. Le vittime sono un istruttore di volo, Maurizio Pallacordi, 58 anni, romano e un promotore finanziario appassionato di volo, Eugenio Giampietro, 50 anni, originario di Ortona (Chieti) e residente a Pisa. Pallacordi era ritenuto un istruttore assai esperto e gestiva l'aviosuperficie Santo Stefano, ad Anguillara Sabazia, in

provincia di Roma. Anche Giampietro era ritenuto un esperto di volo con gli ultraleggeri. I due piloti stavano partecipando all'8ª edizione del «Meeting di primavera», una manifestazione di aviazione da diporto e sportiva cominciata venerdì e che si conclude oggi a Castiglione del Lago, sulle rive del Trasimeno. Sabato un altro ultraleggero che prendeva parte all'air festival umbro era caduto, proprio a Castiglione del Lago: feriti i due occupanti, Mario Meschieri, sindaco di San Felice sul Panaro, un comune del modenese, e l'assessore ai lavori pubblici, Simone Silvestri.

24 MAGGIO 2008
IN 800 PIAZZE LA PASTA ANTIMAFIA CHE AIUTA GLI ANZIANI

ABBIAMO BISOGNO DI TUTTO IL TUO CALORE.

NUMERO VERDE 800.995.988
(CHIAMATA GRATUITA SENZA SCATTO ALLA RISPONDA)
PER CONOSCERE LE PIAZZE INFORMATI SU WWW.AUSER.IT

Via Nizza 154, 00198 Roma
tel. 06/8440771
fax 06/8440777
nazionale@auser.it
www.auser.it

AUSER
FISORS ANZIANI

Con il tuo 5x1000 il futuro di Auser porterà la tua firma.

Auser
FISORS ANZIANI

Auser Nazionale
via Nizza 154,
00198 Roma
tel. 06-8440771
Fax 06-8440777
www.auser.it

Il tuo 5 per mille ad Auser, significa consentirci di migliorare e ampliare i servizi che ogni giorno offriamo agli anziani che si trovano in difficoltà, a partire dalle attività condotte dal Filo d'Argento, il telefono amico degli anziani. Donaci la tua firma, non costa nulla e aiuti tante persone a stare meglio. Insieme divideremo il sorriso degli anziani che riusciremo ad aiutare.

CODICE FISCALE 97321610582